CAPITOLO

2

La frase semplice: i complementi indiretti

Le preposizioni sono poche e i complementi tanti: per questo, prima di dare un nome, bisogna capire che cosa si vuole dire.

OBIETTIVI

1. Ordinare i complementi indiretti per famiglie di significato, partendo da quelli già noti.
2. Riconoscere i complementi di luogo figurato, distanza, origine e separazione, e il tempo espresso senza preposizioni.
3. Distinguere specificazione, partitivo e denominazione, e riconoscere materia, qualità, quantità, età, paragone, abbondanza e privazione.
4. Riconoscere i complementi che mettono in relazione, il vocativo e il complemento esclamativo.
5. Usare domanda e parafrasi per sciogliere i casi in cui la stessa preposizione introduce complementi diversi.
6. Analizzare un intero paragrafo e collegare i complementi nuovi ai casi del latino e del greco.

INDICE DEL CAPITOLO

2.1 Ripasso e mappa dei complementi 2
2.2 Luogo e tempo, approfonditi 3
2.3 Complementi che qualificano e misurano 5
2.4 Complementi che mettono in relazione 8
2.5 Una preposizione, molti complementi 10
2.6 L'analisi completa di un paragrafo 14

Italiano 2 · Parte I · La sintassi · versione 1.0
Capitolo 2: La frase semplice: i complementi indiretti · pagine 41–62 del volume completo · estratto per lo studio

Nel capitolo precedente hai guardato la frase dal centro: il verbo, i suoi argomenti, il soggetto, il predicativo. Ora ci spostiamo verso i margini, dove si trovano le informazioni che rendono una frase precisa: dove, quando, di che cosa, quanto, a favore di chi, nonostante che cosa. Sono i **complementi indiretti**, introdotti quasi sempre da una preposizione. Sono tanti, e qui non li impareremo come un elenco: li riuniremo in famiglie, ciascuna con le sue domande, e soprattutto impareremo a decidere quando la stessa preposizione, *di* o *da*, *per* o *con*, cambia significato. È un'abilità che serve ben oltre l'analisi logica: chi la possiede legge con più attenzione, scrive frasi meno ambigue e, quando traduce dal latino e dal greco, ritrova sotto un'altra forma le stesse funzioni.

2.1 Ripasso e mappa dei complementi

Nel primo volume (*Italiano 1*, cap. 8) hai studiato i complementi indiretti più comuni: quelli principali (specificazione, termine, vantaggio e svantaggio, agente e causa efficiente, i quattro complementi di luogo, tempo determinato e continuato, mezzo, modo, compagnia e unione, causa, fine) e molti altri (materia, argomento, qualità, denominazione, partitivo, paragone, limitazione, età, quantità, allontanamento, origine, esclusione, vocazione). Non li ripetiamo uno per uno: in questo capitolo li **riordiniamo**, aggiungiamo quelli che ancora mancano e ci alleniamo sui casi in cui due complementi si confondono. Se qualcuno ti è meno chiaro, rileggi le pagine del primo volume prima di andare avanti.

Per non perdersi tra tanti complementi, quelli già noti e quelli nuovi, conviene ordinarli per **famiglie di significato**, come nella Figura 2.1: i complementi che collocano un fatto nello spazio e nel tempo; quelli che qualificano e misurano un nome o un'azione; quelli che mettono in relazione l'azione con qualcos'altro (un argomento, un vantaggio, un ostacolo); infine due elementi che stanno, come vedremo, fuori dalla frase. La mappa non è una gabbia: alcuni complementi potrebbero stare in più famiglie. Serve a ricordare che dietro ogni etichetta c'è una domanda e, soprattutto, un significato.

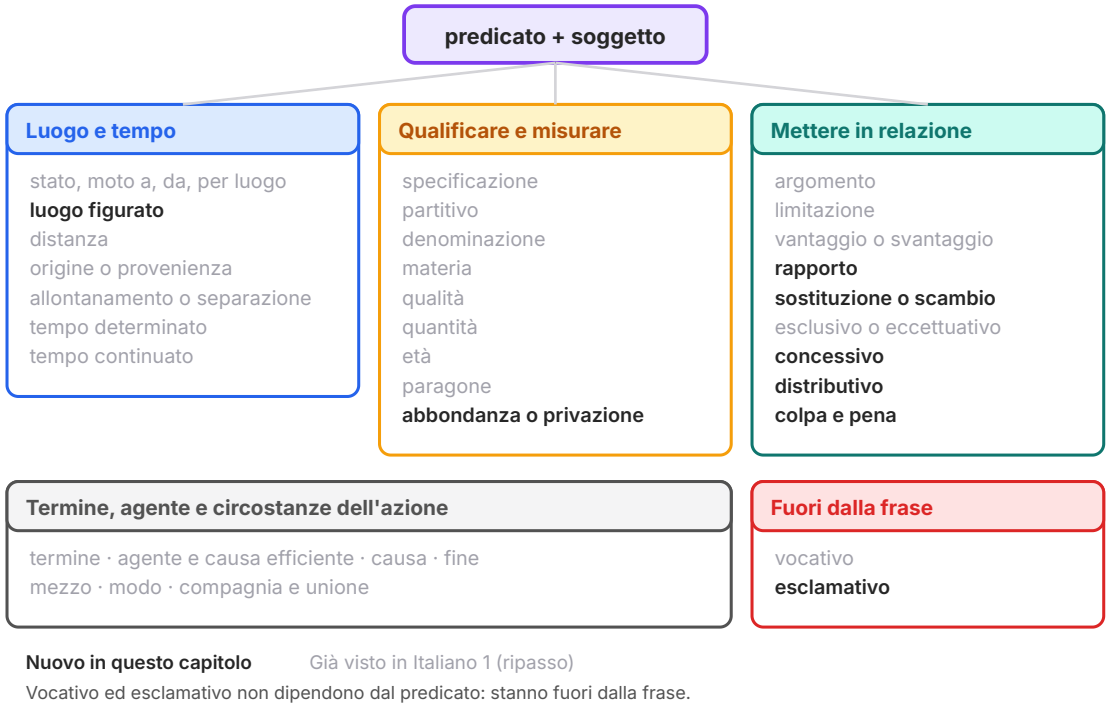


Figura 2.1 Mappa dei complementi indiretti per famiglie di significato. In grigio quelli già studiati nel primo volume, in nero quelli nuovi di questo capitolo. Lo stesso elenco, con domande ed esempi, è nella Tavola A.1 in appendice.

DA RICORDARE

Domanda e significato, sempre insieme

Le domande (*dove? quando? di che cosa?*) sono un aiuto prezioso, ma da sole possono ingannare: *di che cosa?* va bene per *una statua di marmo* (materia) come per *parlare di sport* (argomento). Per decidere, fai due passi: prima la domanda, poi una **parafrasi** che espliciti il significato. *Una statua di marmo* = «una statua fatta di marmo»; *parlare di sport* = «parlare a proposito dello sport». Se la parafrasi regge, l'etichetta è giusta.

2.2 Luogo e tempo, approfonditi

I complementi di luogo e di tempo sono i primi che si imparano, ma riservano qualche sorpresa. Vediamo come si estendono al senso figurato e come si distinguono dai complementi che somigliano loro: il mezzo, la distanza, l'origine, la separazione.

2.2.1 Il luogo figurato

Le quattro domande del luogo (*dove? verso dove? da dove? per dove?*) non valgono solo per i luoghi che si possono segnare su una carta. Molti verbi usano lo spazio come immagine per parlare di stati d'animo, situazioni, condizioni: si parla allora di **complemento di luogo figurato**. Le quattro varianti restano le stesse:

- *Vive **nel dubbio** da settimane.* → stato in luogo figurato (dove si trova? in una condizione di dubbio);
- *L'azienda è entrata **in crisi**.* → moto a luogo figurato (verso quale condizione?);
- *Il paese è uscito **dalla crisi**.* → moto da luogo figurato (da quale condizione?);
- *Siamo passati **per un momento difficile**.* → moto per luogo figurato (attraverso quale condizione?).

Il luogo figurato è molto frequente anche in letteratura. Nel celebre «Addio, monti» Manzoni scrive che le cime dei monti sono, per chi è cresciuto tra loro, «impresse nella sua mente» (*I promessi sposi*, cap. VIII): *nella sua mente* è uno stato in luogo figurato, perché la mente diventa il luogo in cui il paesaggio resta fissato.

2.2.2 Moto per luogo o mezzo?

La preposizione *per* introduce sia il moto per luogo sia il mezzo, e la confusione è facile. La differenza è nel significato: il **moto per luogo** indica lo spazio *attraverso* cui ci si muove; il **mezzo** indica lo strumento *con* cui si compie l'azione. *Viaggiamo **per mare*** dice da dove passa il viaggio (moto per luogo); *Viaggiamo **in nave*** dice con che cosa si viaggia (mezzo). Allo stesso modo, *Il ladro è entrato **dalla finestra*** è un moto per luogo (attraverso la finestra), mentre *Ti mando le foto **per posta elettronica*** è un mezzo: le foto non «attraversano» la posta, la usano.

> **ERRORE FREQUENTE**
>
> **«Per» non vuol dire sempre «attraverso»**
>
> Davanti a *per* + luogo, chiediti se il luogo è attraversato o è la meta. Con i verbi di partenza *per* indica la **direzione**, cioè un moto a luogo: in *Domani parto **per Parigi*** Parigi è la destinazione, non un posto da cui si passa. In *Il treno passa **per Parigi***, invece, è un moto per luogo. Il verbo, ancora una volta, decide.

2.2.3 La distanza

Il **complemento di distanza** indica quanto una persona o una cosa è lontana da un punto di riferimento, e risponde alla domanda *a quale distanza?*. Di solito è introdotto da *a*: *La scuola si trova **a cinquecento metri** da casa mia*; *Il rifugio è **a due ore di cammino** dal paese*. Il punto da cui

si misura (*da casa mia*, *dal paese*) si analizza come moto da luogo. Nel primo volume l'hai incontrata tra i complementi di quantità, e così fa anche la Tavola A.1: è una misura nello spazio.

2.2.4 Origine e allontanamento

Il complemento di **origine o provenienza** e quello di **allontanamento o separazione** li conosci dal primo volume. Sono introdotti da *da* (e talvolta da *di*) e somigliano al moto da luogo, ma non indicano un vero spostamento: la parafrasi li distingue. *Torno **da Napoli*** racconta un viaggio (moto da luogo); *Sono **di Napoli*** e *Il Po nasce **dal Monviso*** indicano da dove qualcuno o qualcosa trae origine, senza nessun viaggio (origine); *Si è liberato **da un peso*** e *Bisogna distinguere il vero **dal falso*** indicano un distacco, quasi sempre figurato, e dipendono da verbi come *separare, staccare, liberare, distinguere, allontanare* (allontanamento).

2.2.5 Il tempo, con e senza preposizioni

Il tempo determinato (*quando?*) e il tempo continuato (*per quanto tempo?*) si riconoscono facilmente quando hanno una preposizione: *alle otto, in estate, fra una settimana, entro venerdì*; *per tre ore, da due anni, in dieci minuti*. Ma molto spesso la preposizione manca, e allora conviene fare attenzione al significato.

- ***Domenica** vado al mare* (quella domenica) e ***La domenica** vado in piscina* (ogni domenica, per abitudine): in entrambi i casi tempo determinato, ma l'articolo cambia il senso.
- *Sono arrivato **tre anni fa***: tempo determinato; *fa* segue il numero e indica quanto tempo prima di oggi.
- *Ho dormito **otto ore**, Il viaggio è durato **un'ora***: tempo continuato senza preposizione.
- *Abito qui **da tre anni*** (e ci abito ancora) e *Ho abitato lì **per tre anni*** (e poi me ne sono andato): entrambi tempo continuato, ma *da* indica una durata che continua nel presente.
- *Ho finito il compito **in dieci minuti***: tempo continuato, nel senso del tempo impiegato.

Attenzione a non mescolare le due costruzioni: *fa* fissa un punto nel passato (tempo determinato), *da* misura una durata che arriva fino a oggi (tempo continuato). Per questo **Abito qui da tre anni fa* è scorretto: si dice *Abito qui da tre anni*, oppure *Mi sono trasferito qui tre anni fa*.

2.3 Complementi che qualificano e misurano

Questa famiglia raccoglie complementi che, più che collocare un fatto, descrivono e misurano: di chi è una cosa, di che cosa è fatta, com'è, quanto è grande, quanti anni ha, a che cosa somiglia. Li conosci quasi tutti dal primo volume: qui ci fermiamo sui punti in cui si confondono, soprattutto quando sono introdotti dalla preposizione *di*, e aggiungiamo due complementi nuovi, l'abbondanza e la privazione.

2.3.1 Specificazione, partitivo, denominazione

Tre complementi introdotti da *di*, che conosci già, si somigliano molto ma dicono cose diverse: la **specificazione** precisa il nome da cui dipende (*la bicicletta di Marta*), il **complemento partitivo** indica il tutto di cui si considera una parte (*alcuni di voi, il più veloce della classe*), il **complemento di denominazione** dà il nome proprio di un nome generico (*la città di Lecco, il mese di maggio*). La Figura 2.2 riassume le prove per riconoscerli.



Figura 2.2 Tre complementi introdotti da *di*, tre significati. Per ciascuno, a destra, una prova che permette di riconoscerlo.

Attenzione: non ogni nome proprio preceduto da *di* è una denominazione. In *la piazza **di Lecco*** Lecco non è il nome della piazza, ma la città in cui si trova: è una specificazione. La prova «Lecco è una piazza» non funziona, e infatti il significato è diverso.

2.3.2 Materia e qualità

Anche la **materia** (*una statua **di marmo**, un tavolo **in legno***) e la **qualità** (*un uomo **di grande coraggio**, una ragazza **dagli occhi verdi***) le conosci. Aggiungi due osservazioni. La materia ha anche un uso figurato: *un cuore **di pietra*** è un cuore duro come se fosse fatto di pietra. La qualità, oltre che da *di* e *da*, può essere introdotta da *con* e *a*: *un cane **con il pelo lungo**, una gonna **a fiori***. Manzoni presenta così il suo curato: «Don Abbondio (il lettore se n'è già avveduto) non era nato con un cuor di leone» (Manzoni, «I promessi sposi», cap. I). *Con un cuor di leone* è un complemento di qualità: indica una caratteristica, il coraggio, che a don Abbondio manca fin dalla nascita.

2.3.3 La quantità

Il **complemento di quantità** (*quanto?*) nel primo volume l'hai visto per la misura, il peso, il prezzo e la distanza. Sotto questa etichetta le grammatiche riuniscono in realtà misure diverse, che la Tabella 2.1 distingue: si aggiungono la stima e la differenza. Spesso è costruito senza preposizione, direttamente dopo un verbo (*pesa*, *costa*, *misura*) o un aggettivo (*alto, lungo, largo*).

Tabella 2.1 Le misure del complemento di quantità.

Tipo	Che cosa misura	Esempio
estensione o misura	dimensioni, lunghezze	*un muro alto* ***tre metri****; una corsa* ***di dieci chilometri***
peso	quanto pesa qualcosa	*La valigia pesa* ***venti chili****.*
prezzo	quanto costa qualcosa	*Il biglietto costa* ***dieci euro****; l'ho pagato* ***dieci euro****.*
stima	quanto vale qualcosa	*Questo quadro vale* ***poco****; la casa è stimata* ***trecentomila euro****.*
differenza	di quanto una cosa supera l'altra	*Marta è più alta di me* ***di dieci centimetri****.*
distanza	quanto è lontano qualcosa	*a* ***cinquecento metri*** *da casa*

2.3.4 Paragone, abbondanza e privazione

Del **complemento di paragone**, il secondo termine di un confronto (*Italiano 1*, capp. 3 e 8), ricorda che è introdotto da *di, che, come, quanto* (*più alta* ***di Luca****; più libri* ***che quaderni****; veloce* ***come il vento***) e che con i pronomi personali si usa *di*: *più alta di me*, non **più alta che me*.

> **ERRORE FREQUENTE**
>
> **Il superlativo vuole il partitivo, non il paragone**
>
> In *Marta è più alta* ***di Luca*** si confrontano due persone: complemento di paragone. In *Marta è la più alta* ***della classe*** non c'è un confronto tra due termini: Marta è scelta all'interno di un gruppo. Con il superlativo relativo il complemento è **partitivo** (prova: «la più alta *tra* i compagni di classe»).

Infine, il **complemento di abbondanza** e il **complemento di privazione** indicano ciò di cui qualcosa è ricco o povero, pieno o privo. Dipendono da verbi e aggettivi che esprimono questi significati e rispondono a *di che cosa?*: *Il bosco abbonda* ***di funghi***; *un tema ricco* ***di idee***; *una stanza piena* ***di libri***; *un discorso privo* ***di senso***; *una città povera* ***di parcheggi***. La privazione si esprime anche con *senza*: *Siamo rimasti* ***senza acqua***.

ESEMPIO SVOLTO

Una preposizione, tre funzioni in una frase

Nel mese di maggio alcuni dei miei compagni hanno visitato una villa piena di statue di marmo.

- *nel mese*: tempo determinato (*quando?*); *di maggio*: denominazione (maggio è un mese);
- *alcuni*: soggetto; *dei miei compagni*: partitivo (alcuni tra i miei compagni);
- *hanno visitato*: predicato verbale; *una villa*: complemento oggetto;
- *piena*: attributo di *villa*; *di statue*: abbondanza (piena di che cosa?); *di marmo*: materia (statue fatte di marmo).

Quattro volte *di*, quattro complementi diversi: denominazione, partitivo, abbondanza, materia. A deciderlo è stata, ogni volta, la parafrasi.

2.4 Complementi che mettono in relazione

Questa famiglia collega l'azione a qualcosa che sta al di fuori di essa: l'argomento di cui si parla, l'ambito entro cui vale un giudizio, la persona che ne trae vantaggio, un ostacolo che non riesce a impedirla. Sono complementi molto usati nei testi argomentativi e scientifici, perché permettono di precisare e delimitare ciò che si afferma.

2.4.1 Argomento e limitazione

Il complemento di **argomento** (*Parliamo **di musica**; un documentario **sugli squali***) e quello di **limitazione** (*È bravo **in matematica**; Supera tutti **per velocità***) li conosci. Ricorda soltanto due cose. L'argomento dipende da verbi e nomi del dire e del pensare, ed è introdotto anche da *su, circa, riguardo a, intorno a, a proposito di*: se *di* si può sostituire con *a proposito di*, è un argomento. La limitazione restringe un giudizio a un ambito (***Di carattere** è tranquillo*; ***A parole** sono tutti coraggiosi*), e comprende anche espressioni come *secondo me, per me, a mio parere*, che limitano il giudizio a chi lo esprime: ***Per Giulia** quella gita è stata la più bella*.

2.4.2 Vantaggio e svantaggio, rapporto

I complementi di **vantaggio** e di **svantaggio** (*per chi? a favore di chi? contro chi?*) li conosci già: *Lavora **per la sua famiglia**; Si è schierato **contro di noi***. Vicino a loro sta un complemento nuovo.

Il **complemento di rapporto** indica le persone o le cose tra le quali esiste una relazione (di amicizia, di contrasto, di confronto); risponde a *tra chi? con chi?*: ***Tra i due fratelli** c'è molto affetto*; *Ha litigato **con il vicino***; *la partita **fra Italia e Spagna***. Non confonderlo con la compagnia: in *Esco con il vicino* si fa qualcosa insieme, in *Litigo con il vicino* c'è un rapporto, per giunta di contrasto.

2.4.3 Sostituzione, esclusione, concessione

Il **complemento di sostituzione o scambio** indica chi o che cosa prende il posto di un altro, o ciò che si dà in cambio; risponde a *al posto di chi? in cambio di che cosa?*: *Ha parlato il vicepreside* ***al posto del preside***; *Usa il miele* ***invece dello zucchero***; *Mi ha dato un panino* ***in cambio del mio aiuto***; *Ho scambiato due figurine* ***con un adesivo***.

Nel primo volume hai incontrato il complemento d'esclusione (*senza chi? tranne chi?*). Molte grammatiche lo dividono in due. Il **complemento esclusivo** indica chi o che cosa non partecipa all'azione (*senza chi? senza che cosa?*): *Siamo partiti* ***senza Marco***; *È uscito* ***senza ombrello***. Il **complemento eccettuativo** indica un'eccezione all'interno di un insieme (*tranne chi? eccetto che cosa?*) ed è introdotto da *tranne, eccetto, salvo, fuorché, all'infuori di*: *Sono venuti tutti* ***tranne Luca***. La Tavola A.1, come il primo volume, li tratta insieme.

> **ERRORE FREQUENTE**
>
> **«Senza»: privazione o esclusione?**
>
> *Senza* introduce due complementi diversi. Se dipende da un verbo che indica mancanza (*restare, rimanere, trovarsi*) o descrive una condizione di bisogno, è un complemento di **privazione**: *Sono rimasti* ***senza acqua***. Se dice semplicemente chi o che cosa non accompagna l'azione, è **esclusivo**: *È partito* ***senza i suoi amici*** (il contrario è *con i suoi amici*, compagnia). Ricorda anche che davanti a un nome si dice *senza ombrello*, non **senza di ombrello*; *senza di* si usa solo davanti ai pronomi personali: *senza di te*.

Il **complemento concessivo** indica un ostacolo, una circostanza contraria, che non impedisce all'azione di compiersi; risponde a *nonostante chi? nonostante che cosa?* ed è introdotto da *nonostante, malgrado, a dispetto di*, talvolta da *con*: ***Nonostante la pioggia*** *la partita si è giocata*; ***Malgrado la stanchezza*** *ha finito il lavoro*; ***Con tutti i suoi difetti***, *è un amico fedele*. È il corrispondente, nella frase semplice, della proposizione concessiva che studierai nel cap. 5 (*benché piovesse*).

2.4.4 Distributivo, colpa e pena

Il **complemento distributivo** indica il modo in cui qualcosa si distribuisce o si ripete; risponde a *ogni quanto? in che proporzione? quanti per volta?*: *Prendi la medicina due volte* ***al giorno***; *Entrate* ***uno per volta***; *Abbiamo pagato tre euro* ***a testa***; *Un alunno* ***su tre*** *viene a scuola in bicicletta*.

Nel linguaggio giuridico e giornalistico compaiono infine il **complemento di colpa** (*di quale colpa?*: *accusato* ***di furto***, *processato* ***per truffa***) e il **complemento di pena** (*con quale pena?*: *condannato* ***a due anni***, *multato* ***di cento euro***). Ti basta saperli riconoscere quando li incontri in un articolo di cronaca.

2.4.5 Fuori dalla frase: vocativo ed esclamazione

Due elementi, pur comparendo nella frase, non dipendono dal predicato e non rispondono a nessuna domanda: per questo si dice che stanno **fuori dalla frase**. Le interiezioni le hai già incontrate in *Italiano 1*, cap. 7.

Il **vocativo** (o complemento di vocazione, come l'hai chiamato nel primo volume; dal latino *vocare*, «chiamare») è il nome o il pronome della persona, dell'animale o della cosa a cui ci si rivolge: ***Ragazzi**, silenzio!*; *Che cosa ne pensi, **Giulia**?*. Può essere preceduto da *o*, soprattutto in poesia, e può rivolgersi anche a esseri inanimati. Manzoni lo usa nella pagina più famosa del romanzo, quando Lucia lascia il suo paese: «Addio, monti sorgenti dall'acque, ed elevati al cielo; cime inuguali, note a chi è cresciuto tra voi, e impresse nella sua mente, non meno che lo sia l'aspetto de' suoi più familiari;» (Manzoni, «I promessi sposi», cap. VIII). *Monti* e *cime* sono vocativi: il paesaggio è chiamato come una persona cara, a cui si dice addio. Quando ci si rivolge a qualcosa di inanimato o di assente, il vocativo diventa una figura retorica, l'apostrofe, che studierai nel cap. 7.

Il **complemento esclamativo** è un'espressione che manifesta un sentimento (stupore, dolore, gioia, rabbia) in forma di esclamazione, spesso con un'interiezione: ***Povero me!***; ***Beato te**, che parti domani!*; ***Ahimè**, che fatica!*. Come il vocativo, è separato dal resto della frase dalla punteggiatura.

> **DA RICORDARE**
>
> **Il vocativo vuole sempre la virgola**
>
> Il vocativo è sempre separato dal resto della frase da una virgola (o da un punto esclamativo). Non è un dettaglio: *Mangiamo, nonno!* invita il nonno a tavola, mentre *Mangiamo nonno!*, senza virgola, trasforma il nonno nel complemento oggetto di un pasto poco raccomandabile. Lo stesso vale nelle e-mail: *Gentile professoressa, le scrivo…*

2.5 Una preposizione, molti complementi

Arrivati a questo punto, il problema è chiaro: le preposizioni sono poche, i complementi tanti. Nel primo volume (*Italiano 1*, cap. 8) hai raccolto in una tabella i valori più frequenti delle preposizioni proprie; ora che i complementi sono di più, il quadro si allarga. La Figura 2.3 lo mostra per *di*, la Figura 2.4 per *da*. Per le altre preposizioni aggiungi ai valori che conosci quelli nuovi di questo capitolo: *per* introduce anche il distributivo (*uno **per volta***) e la colpa (*processato **per truffa***); *con* il rapporto (*litigare **con il vicino***) e il concessivo (***con tutti i suoi difetti***); *a* il distributivo (*due volte **al giorno***), la distanza (***a due chilometri***) e la pena (*condannato **a due anni***); *in* il luogo figurato (*vivere **nel dubbio***).

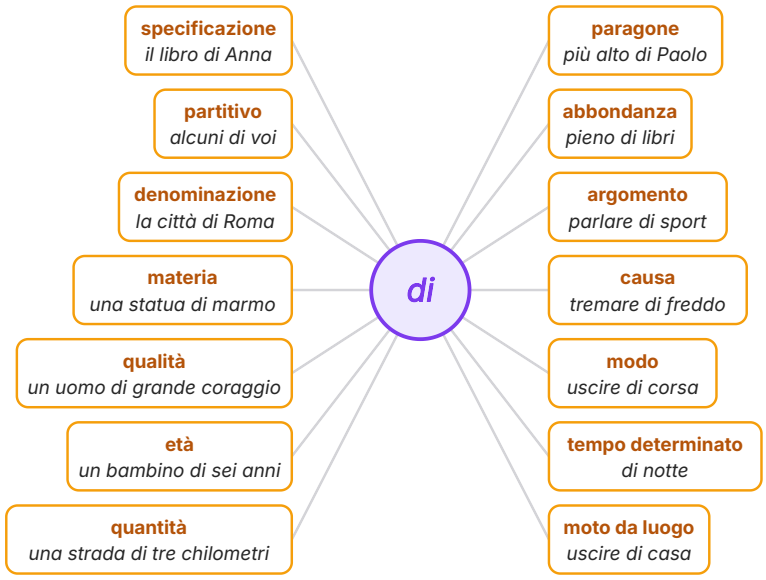


Figura 2.3 La preposizione *di* introduce almeno quattordici complementi diversi. Le parole intorno non bastano: decide il significato di tutta l'espressione.

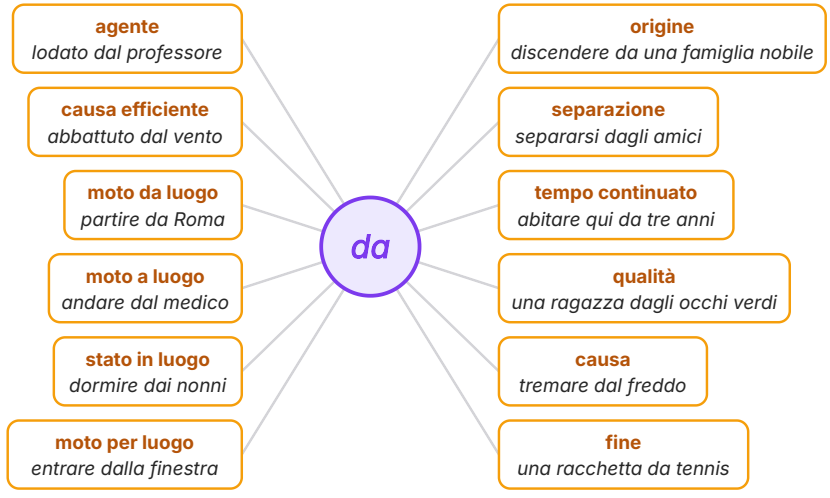


Figura 2.4 Le funzioni della preposizione *da*. Con un verbo passivo e una persona o una cosa che compie l'azione, *da* introduce l'agente o la causa efficiente; con un verbo di movimento e una persona, spesso un moto a luogo (*andare dal medico*).

IN SINTESI

Il metodo per i casi dubbi

1. Individua la parola da cui dipende il complemento: un verbo, un nome, un aggettivo?
2. Fai la domanda (*dove? di che cosa? con quali caratteristiche?*).
3. Scrivi una parafrasi che espliciti il significato (*fatto di..., a proposito di..., al posto di..., nonostante...*).
4. Prova a sostituire la preposizione con un'altra o con una locuzione: *una statua di marmo* → *in marmo* (materia); *parlare di sport* → *sullo sport* (argomento).
5. Se due letture restano possibili, la frase è ambigua: dillo, e scegli in base al contesto.

ESEMPIO SVOLTO

La stessa preposizione, complementi diversi

Analizziamo il complemento introdotto da *da* in tre frasi.

- *La lettera è stata scritta **da Marta**.* Il verbo è passivo e Marta compie l'azione: complemento d'agente.
- *Domani vado **da Marta**.* Il verbo è di movimento e Marta è la persona presso cui si va: moto a luogo (vado a casa di Marta).
- *Ho ricevuto una cartolina **da Marta**.* Marta è la persona da cui la cartolina proviene: origine o provenienza.

E con *con*: *Esco **con Marta*** (compagnia), *Ho litigato **con Marta*** (rapporto), *Ho scritto il biglietto **con la penna di Marta*** (mezzo), *una ragazza **con i capelli ricci*** (qualità).

ESEMPIO SVOLTO

Una frase ambigua

Ho visto un ragazzo con il binocolo.

Le letture sono due. Se *con il binocolo* dipende dal verbo *ho visto*, è un complemento di **mezzo**: ho usato il binocolo per guardare. Se dipende dal nome *ragazzo*, è un complemento di **qualità** (o di unione): il ragazzo aveva un binocolo. L'analisi logica non scioglie l'ambiguità, ma la rende visibile; chi scrive la elimina riformulando: *Con il binocolo ho visto un ragazzo*, oppure *Ho visto un ragazzo che aveva un binocolo*.

COLLEGAMENTI

Latino e greco · I complementi nuovi e i casi

Nel primo volume (cap. 8) hai collegato ogni complemento al suo caso latino e greco; quest'anno, in latino, studierai la sintassi dei casi nel suo insieme. La Figura 2.5 riassume le corrispondenze più regolari del latino; il greco, che non ha l'ablativo, le distribuisce tra il genitivo e il dativo. Ecco come le due lingue esprimono alcuni complementi di questo capitolo (esempi e traduzioni della redazione):

- **tempo**: il tempo determinato va in ablativo in latino (*prima luce*, «all'alba») e in dativo in greco (τῇ ὑστεραίᾳ, «il giorno dopo»); il tempo continuato va in accusativo in tutte e due le lingue (*tres annos*, τρία ἔτη, «per tre anni»);
- **abbondanza e privazione**: in latino l'ablativo (*Gallia frumento abundat*, «la Gallia abbonda di grano»; *careo pecunia*, «sono privo di denaro»), in greco il genitivo (μεστὸς κακῶν, «pieno di mali»);
- **colpa**: il genitivo in tutte e due le lingue (*accusare aliquem proditionis*, «accusare qualcuno di tradimento»; διώκειν τινὰ φόνου, «accusare qualcuno di omicidio»);
- **esclamativo**: in latino l'accusativo (*Me miserum!*, «povero me!»), in greco il genitivo (οἴμοι τῆς τύχης, «ahimè, che sorte!»).

Le corrispondenze non sono perfette (un caso ha più funzioni, e in latino molti complementi si esprimono anche con preposizioni), ma l'abitudine a riconoscere le funzioni in italiano è il primo passo per tradurre bene: prima di cercare una parola sul vocabolario, chiediti che cosa fa nella frase.



Figura 2.5 Casi latini e complementi italiani: le corrispondenze più regolari. In latino l'ordine delle parole è libero perché la funzione è segnata dalla desinenza (in azzurro gli esempi latini, a destra la traduzione della redazione).

2.6 L'analisi completa di un paragrafo

Facciamo ora il percorso inverso: invece di partire dai complementi, partiamo da un testo e lo analizziamo frase per frase. Il paragrafo che segue è un *testo della redazione*, scritto apposta: ogni frase ha un solo predicato, quindi è una frase semplice (dal cap. 3 analizzerai periodi con più proposizioni).

ESEMPIO SVOLTO

Una gita sul lago (testo della redazione)

(1) Sabato mattina i ragazzi della 2ª B sono partiti in pullman per Lecco, sul lago di Como. (2) Nonostante il traffico, il viaggio è durato soltanto un'ora. (3) A Lecco una guida naturalistica ha parlato ai ragazzi dei ghiacciai dell'ultima glaciazione. (4) Il lago, lungo più di quaranta chilometri, è stato modellato nel corso di migliaia di anni da un'enorme lingua di ghiaccio. (5) Dopo pranzo tutti, tranne due ragazzi con la febbre, sono saliti su un battello per un giro del lago. (6) Per Giulia quella gita è stata la più bella dell'anno.

- **(1)** *Sabato mattina*: tempo determinato, senza preposizione; *i ragazzi*: soggetto; *della 2ª B*: specificazione; *sono partiti*: predicato verbale; *in pullman*: mezzo; *per Lecco*: moto a luogo (con *partire*, *per* indica la meta); *sul lago*: stato in luogo (dove si trova Lecco); *di Como*: denominazione.
- **(2)** *Nonostante il traffico*: concessivo; *il viaggio*: soggetto; *è durato*: predicato verbale; *soltanto*: avverbio; *un'ora*: tempo continuato, senza preposizione.
- **(3)** *A Lecco*: stato in luogo; *una guida*: soggetto; *naturalistica*: attributo; *ha parlato*: predicato verbale; *ai ragazzi*: termine; *dei ghiacciai*: argomento (ha parlato a proposito dei ghiacciai); *dell'ultima glaciazione*: specificazione di *ghiacciai*, con l'attributo *ultima*.
- **(4)** *Il lago*: soggetto; *lungo*: attributo; *più di quaranta chilometri*: quantità (estensione); *è stato modellato*: predicato verbale, passivo; *nel corso di migliaia di anni*: tempo continuato; *da un'enorme lingua*: causa efficiente (una cosa, non una persona, compie l'azione); *enorme*: attributo; *di ghiaccio*: materia.
- **(5)** *Dopo pranzo*: tempo determinato; *tutti*: soggetto; *tranne due ragazzi*: eccettuativo; *con la febbre*: qualità; *sono saliti*: predicato verbale; *su un battello*: moto a luogo; *per un giro*: fine; *del lago*: specificazione.
- **(6)** *Per Giulia*: limitazione (a giudizio di Giulia); *quella gita*: soggetto, con l'attributo *quella*; *è stata la più bella*: predicato nominale (copula + nome del predicato al superlativo relativo); *dell'anno*: partitivo.

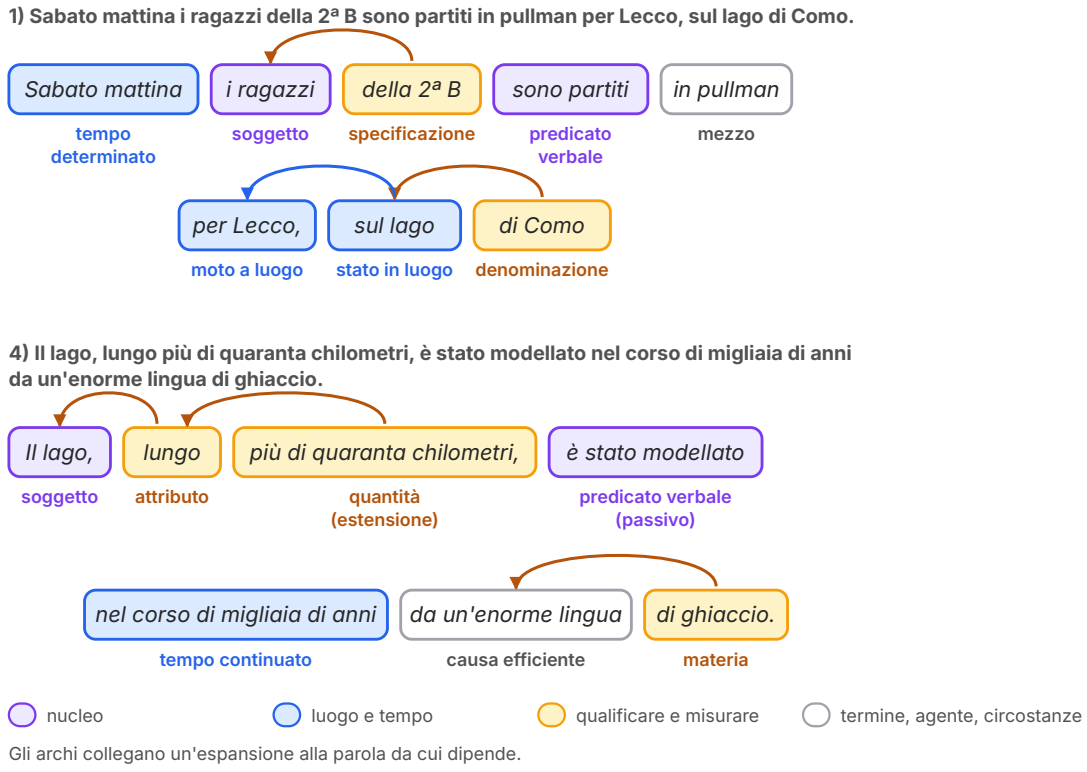


Figura 2.6 L'analisi a blocchi di due frasi del paragrafo: la (1) e la (4). I colori riprendono le famiglie della Figura 2.1; gli archi indicano la parola da cui dipende un'espansione.

Che cosa ci ha insegnato l'analisi (vedi anche la Figura 2.6)? Prima di tutto, come è costruito il paragrafo. Le frasi (1) e (5) si aprono con un complemento di tempo (*sabato mattina, dopo pranzo*), la (2) con un complemento concessivo (*nonostante il traffico*): sono i segnali che fanno avanzare il racconto. La frase (4), invece, si ferma e spiega; non a caso è al passivo, perché mette al primo posto il lago, che è l'argomento della spiegazione, e porta alla fine chi ha compiuto l'azione, il ghiacciaio. In secondo luogo, l'analisi ha chiarito tre punti in cui un lettore frettoloso potrebbe sbagliare: *per Lecco* indica una meta e non un passaggio; *dei ghiacciai* è l'argomento della spiegazione e non dipende da *ragazzi*; *dell'anno* non è un paragone ma il gruppo da cui la gita viene scelta.

È questo il senso dell'analisi logica: non dare un'etichetta a ogni parola, ma capire come le parole si legano tra loro. Quando scrivi, la stessa attenzione ti aiuta a evitare due difetti frequenti: le catene di *di* (*la relazione del professore di storia della classe di mio fratello*), che stancano il lettore, e i complementi che si possono collegare a due parole diverse, che lo confondono.

APPROFONDIMENTO

Quando le grammatiche non sono d'accordo (facoltativo)

Se confronti due grammatiche scolastiche, troverai a volte nomi diversi per lo stesso complemento: c'è chi parla di *complemento di stima* e chi lo include nella quantità, chi distingue esclusivo ed eccettuativo e chi li unisce, chi chiama *di relazione* ciò che altri chiamano *di rapporto*. Alcune espressioni (*un pezzo di pane*, *un gruppo di ragazzi*) sono classificate in modi diversi a seconda del testo che consulti.

Non è un difetto della grammatica: le etichette sono strumenti costruiti per descrivere una lingua che non è nata per essere classificata. Per questo le *Indicazioni nazionali* chiedono di riflettere sulla lingua «senza indulgere in minuziose tassonomie»: ciò che conta è saper spiegare la funzione di un'espressione con una parafrasi corretta. Se sai dire che cosa significa, l'etichetta è un dettaglio.

SINTESI

- I complementi indiretti si capiscono meglio per **famiglie di significato**: luogo e tempo; qualificare e misurare; mettere in relazione; fuori dalla frase.
- Per riconoscere un complemento servono **la domanda e la parafrasi**: la domanda orienta, il significato decide.
- I complementi di luogo hanno anche un uso **figurato** (*vivere nel dubbio*); *per* + luogo può essere moto per luogo, moto a luogo (*partire per*) o, con un altro significato, mezzo.
- **Distanza**, **origine o provenienza** e **allontanamento o separazione** somigliano al luogo ma indicano una misura, una provenienza, un distacco.
- Il tempo si esprime spesso senza preposizione (*la domenica, tre anni fa, un'ora*); *da tre anni* indica una durata che continua nel presente.
- Con *di*: **specificazione** (il libro di Anna), **partitivo** (alcuni di voi, il più alto della classe), **denominazione** (la città di Roma), **materia**, **abbondanza o privazione**, **argomento** e molti altri.
- **Qualità**, **quantità** (misura, peso, prezzo, stima, differenza), **età** e **paragone** descrivono e misurano; il secondo termine di un confronto è il paragone, il gruppo di un superlativo relativo è il partitivo.
- **Argomento**, **limitazione**, **vantaggio e svantaggio**, **rapporto**, **sostituzione**, **esclusivo ed eccettuativo**, **concessivo**, **distributivo**, **colpa e pena** mettono l'azione in relazione con altro.
- **Vocativo** e **complemento esclamativo** stanno fuori dalla frase e sono sempre separati dalla punteggiatura.
- Le stesse preposizioni introducono molti complementi; quando restano due letture la frase è **ambigua** e va riformulata.
- Molti complementi corrispondono ai **casi** del latino e del greco: il tempo continuato all'accusativo, la colpa al genitivo, l'abbondanza all'ablativo latino e al genitivo greco.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● In *Abbiamo visitato la città di Lecco*, *di Lecco* è un complemento di:
   - **A.** specificazione
   - **B.** denominazione
   - **C.** origine
   - **D.** partitivo

2. ● In quale espressione c'è un complemento di **materia**?
   - **A.** *un libro di storia dell'arte*
   - **B.** *un bicchiere di vino*
   - **C.** *una collana d'argento*
   - **D.** *una ragazza di talento*

3. ● In *Studio il violino da cinque anni*, *da cinque anni* è un complemento di:
   - **A.** moto da luogo
   - **B.** origine
   - **C.** età
   - **D.** tempo continuato

4. ●● In *Sara è la più veloce della squadra*, *della squadra* è un complemento:
   - **A.** partitivo
   - **B.** di paragone
   - **C.** di specificazione
   - **D.** di limitazione

5. ●● In *Nonostante il mal di testa, Luca è venuto alla festa*, *nonostante il mal di testa* è un complemento:
   - **A.** di causa
   - **B.** esclusivo
   - **C.** concessivo
   - **D.** di limitazione

6. ●● In quale frase c'è un **vocativo**?
   - **A.** *Luca ha chiamato Marta.*
   - **B.** *Marta è la sorella di Luca.*
   - **C.** *Ho visto Luca con Marta.*
   - **D.** *Marta, hai visto Luca?*

7. ●●● In *Ho scambiato la mia vecchia bicicletta con un monopattino*, *con un monopattino* è un complemento:
   - **A.** di compagnia
   - **B.** di sostituzione o scambio
   - **C.** di mezzo
   - **D.** di rapporto

Analisi logica

8. ● Indica i complementi di luogo e di tempo, specificando se il luogo è figurato: a) *Da mesi vive nell'incertezza.* b) *Il gatto è entrato dalla finestra.* c) *La domenica pranziamo dai nonni.* d) *Fra due settimane partiremo per la Grecia.* e) *Il treno passa per Bologna.*

9. ● Indica il complemento introdotto da *di* (specificazione, partitivo, denominazione, materia, argomento, abbondanza): a) *il mese di maggio* b) *un anello d'oro* c) *uno dei miei cugini* d) *il quaderno di Paolo* e) *Parlavano di calcio.* f) *un fiume ricco di pesci*

10. ●● Riconosci i complementi di quantità, età e paragone: a) *Questa valigia pesa venti chili.* b) *Il biglietto costa dieci euro.* c) *Mia sorella è più alta di me di dieci centimetri.* d) *A sei anni Luca sapeva già leggere.* e) *Un ragazzo di diciassette anni ha vinto la gara.*

11. ●● Riconosci i complementi che mettono in relazione: a) *Malgrado la stanchezza, Anna ha studiato tutta la sera.* b) *Marco è bravo in latino.* c) *Ho litigato con mio fratello per un videogioco.* d) *Al posto del preside ha parlato il suo vice.* e) *Prendo questa medicina tre volte al giorno.* f) *Tutti, eccetto Marco, hanno votato a favore della proposta.*

12. ●● Indica vocativi e complementi esclamativi: a) *Nonno, raccontaci una storia!* b) *Povera me, ho dimenticato le chiavi!* c) *Che cosa fai stasera, Luca?* d) *Beati voi, che andate al mare!*

13. ●●● Analisi logica completa: *Il mese scorso, nonostante il maltempo, alcuni escursionisti di Bergamo hanno raggiunto la cima del Resegone in quattro ore.*

14. ●●● Analisi logica completa: *Durante la ricreazione una ragazza dagli occhi verdi raccontava con entusiasmo ai compagni i viaggi di suo nonno.*

15. ●●● Analisi logica completa: *Ieri sera, durante una conferenza, un'astronoma ha parlato per un'ora ai ragazzi del liceo delle stelle doppie.* Spiega perché i due complementi introdotti da *di* hanno funzioni diverse.

Applicare e trasformare

16. ● Completa con la preposizione adatta (semplice o articolata) e indica il complemento: a) *una borsa* _____ *pelle* b) *un ragazzo* _____ *capelli ricci* c) *Studio in questa scuola* _____ *settembre.* d) *Il treno per Roma passa* _____ *Firenze.* e) *Erano presenti tutti* _____ *Marco.* f) *Prendi la pillola due volte* _____ *giorno.*

17. ● Sostituisci il complemento in neretto con il suo contrario e indica il nome dei due complementi: a) *Il fiume è ricco* ***di pesci***. b) *Ha votato* ***a favore della legge***. c) *È uscito* ***con i suoi amici***. d) *Una relazione piena* ***di dati***.

18. ●● Scrivi sei frasi in cui la preposizione *di* introduca, nell'ordine: denominazione, materia, partitivo, argomento, età, abbondanza.

19. ●● Scrivi sei frasi in cui la preposizione *da* introduca, nell'ordine: agente, moto a luogo, tempo continuato, qualità, fine, separazione.

20. ●● Per ciascuna coppia scrivi due frasi in cui la stessa preposizione introduca i complementi indicati: a) *per*: moto per luogo / mezzo; b) *con*: compagnia / qualità; c) *in*: mezzo / limitazione.

21. ●● Riscrivi le frasi trasformando il tempo determinato in tempo continuato, senza cambiare il significato (esempio: *Mi sono trasferito qui tre anni fa* → *Abito qui da tre anni*): a) *Ho cominciato a suonare la chitarra due anni fa.* b) *Il film è cominciato alle nove ed è finito alle undici.* c) *Siamo arrivati in questa città cinque mesi fa.*

22. ●●● Ciascuna frase si può leggere in due modi. Spiega le due letture indicando i complementi, poi riscrivi la frase in modo che abbia un solo significato: a) *Ho visto un uomo con l'ombrello.* b) *Ho ricevuto una lettera da mia zia di Torino.* c) *Il professore parlava agli studenti della guerra.*

Correggere gli errori

23. ● Correggi gli errori e spiega in breve la regola: a) **Abito qui da tre anni fa.* b) **Sono uscito senza di ombrello.* c) **Lucia è più alta che me.* d) **Nonostante della pioggia, siamo usciti.*

24. ●● Inserisci le virgole necessarie e spiega in quale frase la virgola cambia il significato: a) *Mangiamo nonno!* b) *Professoressa posso uscire?* c) *Vieni qui Luca.* d) *Grazie ragazzi per l'aiuto.*

25. ●● Riscrivi la frase eliminando la catena di *di*, senza perdere informazioni: *La relazione del professore di storia della classe di mio fratello sulla gita di tre giorni della scuola di via Roma è piaciuta al preside.*

Scrivere

26. ●● Descrivi in 6–8 righe un luogo che conosci bene (una piazza, un paesaggio, una stanza). Usa almeno un complemento di luogo figurato, uno di distanza, uno di materia, uno di qualità e uno di quantità; poi sottolineali e scrivi accanto il loro nome.

27. ●●● Scrivi un breve dialogo (6–8 battute) tra due amici che organizzano un viaggio. Inserisci almeno tre vocativi, due complementi esclamativi, un complemento concessivo e un complemento distributivo, con la punteggiatura corretta; poi indicali.

Verso la verifica

28. ●● Leggi l'inizio dei *Malavoglia*: «Un tempo i Malavoglia erano stati numerosi come i sassi della strada vecchia di Trezza» (Verga, «I Malavoglia», cap. I). a) Svolgi l'analisi logica completa. b) *Di Trezza* è un complemento di denominazione? Motiva la risposta con una prova. c) Che cosa suggerisce il paragone sulla famiglia dei Malavoglia?

29. ●●● Rileggi il passo dell'«Addio, monti»: «Addio, monti sorgenti dall'acque, ed elevati al cielo; cime inuguali, note a chi è cresciuto tra voi, e impresse nella sua mente, non meno che lo sia l'aspetto de' suoi più familiari;» (Manzoni, «I promessi sposi», cap. VIII). a) Individua i vocativi. b) Che complemento è *al cielo*? E *dall'acque*? Sono usati in senso proprio o figurato? c) Che complemento è *tra voi*, e a chi si riferisce *voi*? d) Perché *nella sua mente* è un luogo figurato?

30. ●●● Nell'incipit dei *Promessi sposi* si legge: «Quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno, tra due catene non interrotte di monti, ...» (Manzoni, «I promessi sposi», cap. I). a) *A mezzogiorno* potrebbe sembrare un complemento di tempo: perché qui non lo è? Che complemento è? b) Che complementi sono *tra due catene* e *di monti*? c) Scrivi una frase in cui *a mezzogiorno* sia un complemento di tempo determinato.

31. ●● (Latino e greco) Per ciascuna espressione indica il complemento italiano che la traduce e il caso in cui è espressa: a) *tres annos*; b) *prima luce*; c) τῇ ὑστεραίᾳ; d) *Me miserum!*; e) μεστὸς κακῶν. Poi spiega con un esempio perché, quando traduci, conviene chiedersi prima quale funzione ha una parola e solo dopo cercarla sul vocabolario.

PER APPROFONDIRE

- [SER] I capitoli sui complementi e sulle preposizioni, con molti esempi tratti dalla lingua letteraria e da quella di tutti i giorni.
- [DT] La sintassi della frase semplice: i complementi presentati per significato, con le principali divergenze di classificazione tra le grammatiche.

Glossario del capitolo

Complemento concessivo
Indica un ostacolo che non impedisce l'azione (***nonostante la pioggia***).

Complemento di abbondanza / privazione
Indica ciò di cui qualcosa è ricco o privo (*pieno* ***di libri***; *privo* ***di senso***).

Complemento di allontanamento o separazione
Indica da chi o da che cosa qualcuno o qualcosa si stacca (*separarsi* ***dagli amici***).

Complemento di argomento
Indica ciò di cui si parla, si scrive o si pensa (*parlare* ***di musica***).

Complemento di denominazione
Indica il nome proprio di un nome generico (*la città* ***di Roma***).

Complemento di distanza
Indica quanto qualcosa è lontano da un punto di riferimento (***a cinquecento metri*** *da casa*).

Complemento di età
Indica l'età di qualcuno o l'età in cui accade qualcosa (*un bambino* ***di sei anni***).

Complemento di limitazione
Indica l'ambito entro cui vale un'affermazione (*bravo* ***in matematica***).

Complemento di luogo figurato
Complemento di luogo riferito a una condizione o a uno stato d'animo, non a un luogo fisico (*vivere* ***nel dubbio***).

Complemento di materia
Indica il materiale di cui è fatta una cosa (*una statua* ***di marmo***).

Complemento di origine o provenienza
Indica il luogo, la famiglia o la fonte da cui qualcuno o qualcosa proviene (*è* ***di Napoli***).

Complemento di paragone
Il secondo termine di un confronto (*più alto* ***di Paolo***).

Complemento di qualità
Indica una caratteristica fisica o morale (*una ragazza* ***dagli occhi verdi***).

Complemento di quantità
Indica una misura: estensione, peso, prezzo, stima, differenza (*pesa* ***venti chili***).

Complemento di rapporto
Indica le persone o le cose tra cui esiste una relazione (*litigare* ***con il vicino***).

Complemento distributivo
Indica come qualcosa si distribuisce o si ripete (*due volte* ***al giorno***).

Complemento esclamativo
Espressione esclamativa che manifesta un sentimento, fuori dalla frase (***Povero me!***).

Complemento esclusivo / eccettuativo
Indica chi o che cosa resta fuori dall'azione o fa eccezione (*senza Marco*; *tutti* ***tranne Luca***).

Complemento partitivo
Indica il tutto di cui si considera una parte (*alcuni* ***di voi***; *il più alto* ***della classe***).

Vocativo
Il nome della persona o della cosa a cui ci si rivolge; sta fuori dalla frase ed è separato da virgole (***Ragazzi****, venite!*).

Soluzioni

1. B. Lecco è il nome proprio della città (prova: «Lecco è una città»).

2. C. La collana è fatta d'argento. In D *di talento* indica una caratteristica (qualità).

3. D. Indica una durata che comincia nel passato e continua nel presente.

4. A. Con il superlativo relativo si indica il gruppo da cui si sceglie: partitivo (prova: «la più veloce tra le compagne di squadra»).

5. C. Indica un ostacolo che non impedisce l'azione.

6. D. *Marta* è la persona a cui ci si rivolge, separata dalla virgola. In A *Marta* è complemento oggetto.

7. B. Il monopattino è ciò che si riceve in cambio della bicicletta.

8. a) *da mesi*: tempo continuato; *nell'incertezza*: stato in luogo figurato. b) *dalla finestra*: moto per luogo (attraverso la finestra). c) *la domenica*: tempo determinato senza preposizione (ogni domenica); *dai nonni*: stato in luogo (a casa dei nonni). d) *fra due settimane*: tempo determinato; *per la Grecia*: moto a luogo (con *partire*, *per* indica la meta). e) *per Bologna*: moto per luogo.

9. a) denominazione (maggio è un mese). b) materia. c) partitivo (uno tra i miei cugini). d) specificazione. e) argomento. f) abbondanza.

10. a) *venti chili*: quantità (peso). b) *dieci euro*: quantità (prezzo). c) *di me*: paragone; *di dieci centimetri*: quantità (differenza). d) *a sei anni*: età (il predicato è *sapeva leggere*, servile + infinito). e) *di diciassette anni*: età.

11. a) *malgrado la stanchezza*: concessivo (*tutta la sera*: tempo continuato). b) *in latino*: limitazione. c) *con mio fratello*: rapporto; *per un videogioco*: causa. d) *al posto del preside*: sostituzione (*il suo vice* è il soggetto posposto). e) *tre volte al giorno*: distributivo (ogni quanto?). f) *eccetto Marco*: eccettuativo; *a favore della proposta*: vantaggio.

12. a) *nonno*: vocativo. b) *povera me*: complemento esclamativo. c) *Luca*: vocativo (*stasera*: tempo determinato). d) *beati voi*: complemento esclamativo.

13. *Il mese scorso*: tempo determinato, senza preposizione (*scorso*: attributo); *nonostante il maltempo*: concessivo; *alcuni*: attributo; *escursionisti*: soggetto; *di Bergamo*: origine o provenienza; *hanno raggiunto*: predicato verbale; *la cima*: complemento oggetto; *del Resegone*: specificazione; *in quattro ore*: tempo continuato (tempo impiegato).

14. *Durante la ricreazione*: tempo determinato; *una ragazza*: soggetto; *dagli occhi*: qualità, con l'attributo *verdi*; *raccontava*: predicato verbale; *con entusiasmo*: modo; *ai compagni*: termine; *i viaggi*: complemento oggetto; *di suo nonno*: specificazione (*suo*: attributo).

15. *Ieri sera*: tempo determinato; *durante una conferenza*: tempo determinato; *un'astronoma*: soggetto; *ha parlato*: predicato verbale; *per un'ora*: tempo continuato; *ai ragazzi*: termine; *del liceo*: specificazione di *ragazzi*; *delle stelle*: argomento (ha parlato a proposito delle stelle), che dipende dal verbo; *doppie*: attributo. Il primo *di* precisa il nome che lo precede (quali ragazzi?), il secondo dipende dal verbo *parlare* e ne indica l'argomento: lo si capisce dalla parafrasi, non dalla posizione.

16. a) *di* (o *in*) pelle: materia. b) *dai* (o *con i*) capelli ricci: qualità. c) *da* settembre: tempo continuato. d) *per* Firenze: moto per luogo. e) *tranne* (*eccetto, salvo*) Marco: eccettuativo. f) *al* giorno: distributivo.

17. a) *povero di pesci* (o *privo di pesci*): da abbondanza a privazione. b) *contro la legge*: da vantaggio a svantaggio. c) *senza i suoi amici*: da compagnia a esclusivo. d) *priva di dati*: da abbondanza a privazione.

18. Traccia di risposta (esempi): *Siamo stati all'isola di Capri* (denominazione); *un vaso di cristallo* (materia); *molti di noi* (partitivo); *Discutiamo di ambiente* (argomento); *una bambina di otto anni* (età); *un prato*

pieno di fiori (abbondanza). Verifica ciascuna frase con la parafrasi.

19. Traccia di risposta (esempi): *Il quadro è stato restaurato da un esperto* (agente); *Vado dal dentista* (moto a luogo); *Nuoto da due anni* (tempo continuato); *un cane dal pelo nero* (qualità); *scarpe da ginnastica* (fine); *Si è allontanato dalla famiglia* (separazione).

20. Traccia di risposta (esempi): a) *Siamo passati per il bosco* (moto per luogo) / *Ti mando il file per e-mail* (mezzo). b) *Studio con Sara* (compagnia) / *un ragazzo con gli occhiali* (qualità). c) *Vado a scuola in bicicletta* (mezzo) / *È bravissima in chimica* (limitazione).

21. a) *Suono la chitarra da due anni.* b) *Il film è durato due ore* (dalle nove alle undici). c) *Abitiamo in questa città da cinque mesi.* In tutte le risposte il complemento è di tempo continuato.

22. a) *Con l'ombrello* può dipendere da *ho visto* (mezzo: avrei guardato attraverso l'ombrello, lettura poco probabile ma possibile) o da *uomo* (qualità o unione: l'uomo aveva l'ombrello); riscrittura: *Ho visto un uomo che portava l'ombrello.* b) *Di Torino* può riferirsi alla zia (origine: la zia è di Torino) o indicare da dove arriva la lettera; riscrittura: *Ho ricevuto una lettera da mia zia, che abita a Torino* oppure *Mia zia mi ha scritto da Torino.* c) *Della guerra* può essere argomento (parlava della guerra agli studenti) o specificazione di *studenti* (gli studenti della guerra, lettura assurda ma grammaticalmente possibile); riscrittura: *Il professore parlava della guerra agli studenti.*

23. a) *Abito qui da tre anni* oppure *Mi sono trasferito qui tre anni fa*: *da* (durata) e *fa* (punto nel passato) non si combinano. b) *Sono uscito senza ombrello*: *senza di* solo davanti ai pronomi personali (*senza di te*). c) *Lucia è più alta di me*: con un pronome personale il secondo termine di paragone vuole *di*. d) *Nonostante la pioggia*: *nonostante* (come *malgrado*) si unisce direttamente al nome.

24. a) *Mangiamo, nonno!*: senza virgola *nonno* diventa complemento oggetto, e il significato cambia del tutto. b) *Professoressa, posso uscire?* c) *Vieni qui, Luca.* d) *Grazie, ragazzi, per l'aiuto.* In b), c), d) la virgola isola il vocativo.

25. Traccia di risposta: *Al preside è piaciuta la relazione che il professore di storia ha scritto sulla gita scolastica di tre giorni; è il professore della classe di mio fratello, nella scuola di via Roma.* Si può anche dividere in due frasi. Conta che ogni *di* sia legato senza ambiguità al nome giusto.

26. Traccia di risposta: 6–8 righe coerenti; per esempio *La piazza del mio paese si trova a pochi passi dal fiume (distanza). Al centro c'è una fontana di pietra (materia), alta circa due metri (quantità), circondata da panchine dai colori vivaci (qualità). Quando ci torno, sono subito immerso nei ricordi (luogo figurato)…* Controlla che ogni complemento sia etichettato correttamente.

27. Traccia di risposta: battute brevi, ciascun vocativo isolato da virgole (*Senti, Marco, …*); esclamativi come *Che fortuna!*, *Povero te!*; un concessivo (*nonostante il prezzo*, *malgrado il freddo*) e un distributivo (*cento euro a testa*, *due notti a persona*). Le etichette devono essere corrette.

28. a) *Un tempo*: tempo determinato, senza preposizione; *i Malavoglia*: soggetto; *erano stati numerosi*: predicato nominale (copula *erano stati* + nome del predicato *numerosi*); *come i sassi*: paragone (di uguaglianza); *della strada*: specificazione; *vecchia*: attributo; *di Trezza*: specificazione di *strada*. b) No: Trezza non è il nome della strada ma il paese in cui si trova (la prova «Trezza è una strada» non funziona). c) I sassi sono tantissimi e fanno parte da sempre del paesaggio del paese: il paragone suggerisce una famiglia numerosa e radicata nel luogo, e il tempo *erano stati* fa capire che ora non lo è più.

29. a) *monti* e *cime* (rivolgendosi a loro, il narratore dà del *voi* al paesaggio). b) *al cielo*: moto a luogo; *dall'acque*: moto da luogo (si può parlare anche di origine: i monti sembrano nascere dall'acqua del lago). Entrambi sono usati in senso figurato: i monti non si muovono, ma la loro forma è descritta come un movimento dall'acqua verso il cielo. c) Stato in luogo (in mezzo a voi); *voi* sono i monti e le cime a cui ci si rivolge. d) Perché la mente non è un luogo fisico: è immaginata come il luogo in cui il paesaggio resta impresso.

30. a) Qui *mezzogiorno* non è l'ora ma il sud (uno dei punti cardinali): *volge a mezzogiorno* = «è rivolto verso sud», quindi è un complemento di moto a luogo che indica la direzione. b) *tra due catene*: stato in luogo (dove si trova il ramo del lago); *di monti*: specificazione di *catene* (con l'attributo *non interrotte* riferito a *catene*). c) Per esempio: *Pranziamo sempre a mezzogiorno.*

31. a) tempo continuato («per tre anni»), accusativo; b) tempo determinato («all'alba»), ablativo; c) tempo determinato («il giorno dopo»), dativo; d) complemento esclamativo («povero me!»), accusativo; e) abbondanza («pieno di mali»), genitivo. Traccia: lo stesso caso ha più funzioni (l'ablativo latino esprime, tra l'altro, il tempo, il mezzo, la causa e l'abbondanza), quindi è la funzione a orientare la traduzione: in *prima luce* l'ablativo indica il momento, e non lo strumento, perché *luce* risponde alla domanda *quando?*.